

## Dini Ulisse (1846-1918)



Nacque in Pisa il 14 novembre 1846 ed in questa città si svolse la sua lunga e gloriosa carriera, così onorata per l'alto posto che egli tenne nella scienza e nell'insegnamento come per le grandi benemeritenze acquistate nella vita cittadina, e nei più illustri consessi della patria a cui le molteplici doti del suo mirabile ingegno e dell'animo egregio lo chiamarono con plauso ed onore.

Nel 1864, appena diciannovenne, terminò il corso degli studi universitari quale alunno della R. Scuola Normale Superiore, e già le straordinarie manifestazioni dell'ingegno del giovane alunno attrassero l'attenzione dei suoi due grandi maestri, Mossotti e Betti, che presagirono per lui un brillante avvenire. Un anno di perfezionamento a Parigi lo fece favorevolmente conoscere ai matematici francesi, ed alcuni eleganti risultati da lui conseguiti in ricerche di geometria differenziale furono presentati dal celebre Bertrand dell'Accademia. Ma già nell'anno successivo fece ritorno a Pisa ed a questa Università, dapprima incaricato dei corsi di Geodesia e di Algebra; e rapidamente salì di grado in una carriera didattica che doveva durare, senza interruzioni, per 52 anni.

E intanto, in un breve periodo di anni, una serie di notevoli lavori matematici nei quali spiccavano insieme le doti di un forte originale ingegno ed una profonda cultura analitica, attirò sul giovane professore della nostra Facoltà matematica l'attenzione degli scienziati italiani e stranieri. Importanti ricerche di geometria infinitesimale iniziano questa produzione scientifica del Dini ed a questo campo conservò anche nel seguito una predilezione costante nell'avviarvi gli studi dei suoi allievi. Ma l'acume del suo ingegno, eminentemente critico, lo portò ben presto a quegli studi che dovevano assicurargli la fama maggiore, colla revisione dei principi fondamentali del calcolo e dell'analisi. E trovando poi confermati i suoi dubbi sul rigore dei procedimenti in uso e sull'esattezza delle dimostrazioni. Nei teoremi fondamentali, in poche memorie dovute a matematici della Scuola di Weierstrass, egli si propose, e riuscì in pochi anni, a riedificare completamente, sopra solide fondamenta, tutto l'edificio dell'Analisi. Frutto di questo intenso lavoro di ricerca, mano a mano saggiato in corsi di lezioni universitarie, fu quel mirabile libro pubblicato nel 1877 sui fondamenti della teoria delle funzioni di variabili reali. A questa epoca risalgono ancora le prime edizioni litografiche del suo corso di calcolo infinitesimale, interamente trasformato ed esposto secondo i nuovi rigorosi principi. Da queste litografie, riprodotte poi con poche varianti in numerose edizioni, attinsero largamente italiani e stranieri; e questi corsi, insieme al libro dei Fondamenti, hanno servito per lunghi anni, e servono tuttora alla diffusione della cultura analitica moderna.

Soltanto nel 1907 il Dini si risolse a pubblicare per le stampe il suo corso di calcolo infinitesimale ampliandolo con numerosi capitoli, contenenti nuove ricerche sue proprie e di altri, ad un trattato completo in quattro volumi.

Un altro libro, forse ancora più notevole per l'originalità e la generalità delle ricerche, è quello sulle *Serie di Fourier* pubblicato nel 1880 in un primo volume, a cui diede poi seguito nel 1911 con litografie di un corso interessantissimo sugli sviluppi in serie in generale, con risultati che superano di gran lunga quelli acquisiti da altri.

Insieme a questi trattati, il Dini pubblicò una lunga serie di memorie originali sopra importanti questioni di analisi, che basterebbero già da sole ad assicurare la fama di un matematico.

Pari alla fama dello scienziato fu il valore dell'insegnante, la cui chiarezza nell'esposizione non potrà mai essere superata, e perenne ne vive il ricordo nella numerosa schiera dei suoi discepoli che lo ammirarono e lo amarono.

Ed accanto alla figura di scienziato e maestro incomparabile, tutti ricordano del Dini l'infaticabile operosità nel campo della vita cittadina, nel Parlamento, nel Senato e nel Consiglio superiore della pubblica istruzione. La prontezza del suo multiforme ingegno, l'apertura della mente che lo rendevano atto ad alternare le più disparate occupazioni, congiunte all'intenso amore per la patria e per la sua città natale, lo resero altamente benemerito in tutti gli uffici.

Sul nostro Ateneo, colla grande autorità conquistata; seppe costantemente richiamare la benevola attenzione del governo ed attrarre una somma di grandi benefici, ricordati nella lapide che ne perpetua il nome in Sapienza.

A lui si deve ancora la fondazione della Scuola di applicazione per gli ingegneri nell'Università, di cui fu anche il primo direttore, circostanza che volle anche ricordata sulla sua tomba insieme a quella della direzione della R. Scuola Normale Superiore ed alla Scuola dell'applicazione lasciò anche per testamento una cospicua somma.

Una crudele malattia che per lunghi mesi tenne trepidante, colla cittadinanza tutta, una innumerevole schiera di ammiratori e di amici, lo tolse all'amore di tutti il 28 ottobre 1918, prima ancora che la guerra, anche da lui seguita coll'ansia e coll'affetto di italiano, giungesse alla gloriosa fine.

La sua salma, per tributo di riconoscenza e di ammirazione dei cittadini riposa nel Camposanto urbano; la sua venerata memoria vivrà sempre nelle opere e ben a lungo nei cuori di quanti lo conobbero.

L[UIGI] B[IANCHI]

Da: *Annuario della R. Università di Pisa* (per l'anno accademico 1922-1923)